



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO EXPORT 2019

OTTOBRE 2019

MERCATI ESTERI

OSSERVATORIO EXPORT 2019

LO SCENARIO MACRO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2019 il quadro macroeconomico internazionale si è deteriorato a causa una di una incertezza crescente generata da più fattori.

L'inasprimento delle manovre protezionistiche da parte degli Stati Uniti nei confronti della Cina ha inciso negativamente sull'andamento del commercio mondiale e ha condizionato negativamente l'economia di quei paesi il cui sviluppo dipende in maniera forte dalle esportazioni. Tra questi, oltre alla stessa Cina, vi è la Germania che, caduta precedentemente in recessione tecnica, potrebbe influenzare le sorti dell'economia italiana dato che rappresenta il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni.

Anche il percorso verso la Brexit, ancora poco definito, non contribuisce a diffondere ottimismo. Se da un lato, infatti, il premier britannico ha fissato al 31 ottobre la data di uscita del Regno Unito dall'UE, anche senza il raggiungimento di un accordo con le istituzioni comunitarie; dall'altro in settembre la Camera dei Lord ha approvato una legge che non permette di abbandonare l'Europa in caso di *no deal*.

Infine, il perdurare di tensioni nei paesi produttori di petrolio (Venezuela e Libia *in primis*), le sanzioni statunitensi nei confronti dell'Iran e il perdurare del conflitto in Siria, con l'offensiva della Turchia nel nord del Paese, rendono incerta anche l'evoluzione dei prezzi dei prodotti energetici.

Il peggioramento del quadro economico internazionale è ben sintetizzato nelle stime del Fondo Monetario Internazionale (tavola 1), dalle quali emerge che tra il 2018 e il 2019

1. il rallentamento della crescita economica mondiale di quattro decimi di punto (da +3,6% a +3,2%) sarebbe determinata sia dalle economie avanzate che da quelle emergenti e in via di sviluppo. Le prime decelererebbero dal +2,2% al +1,9% del 2019; le seconde dal +4,5% al +4,1%;
2. la minore crescita globale impatterebbe fortemente sugli scambi commerciali, la cui velocità di crociera si ridurrebbe di 1,2 punti a livello globale (dal +3,7% al 2,5%) e addirittura di 1,8% nelle economie emergenti e in via di sviluppo;
3. tra l'aprile e il luglio 2019 le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso in un numero rilevante di paesi.

Nel quadro non roseo fin qui delineato, particolarmente deludente appare la performance dell'Italia che nel 2019 dovrebbe crescere solo di un decimo di punto risultando il fanalino di coda tra le principali economie globali monitorate nel *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale.

Tavola 1. PREVISIONI DI CRESCITA PER LE PRINCIPALI ECONOMIE E PER IL COMMERCIO MONDIALE

Variazioni %

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook (luglio 2019)

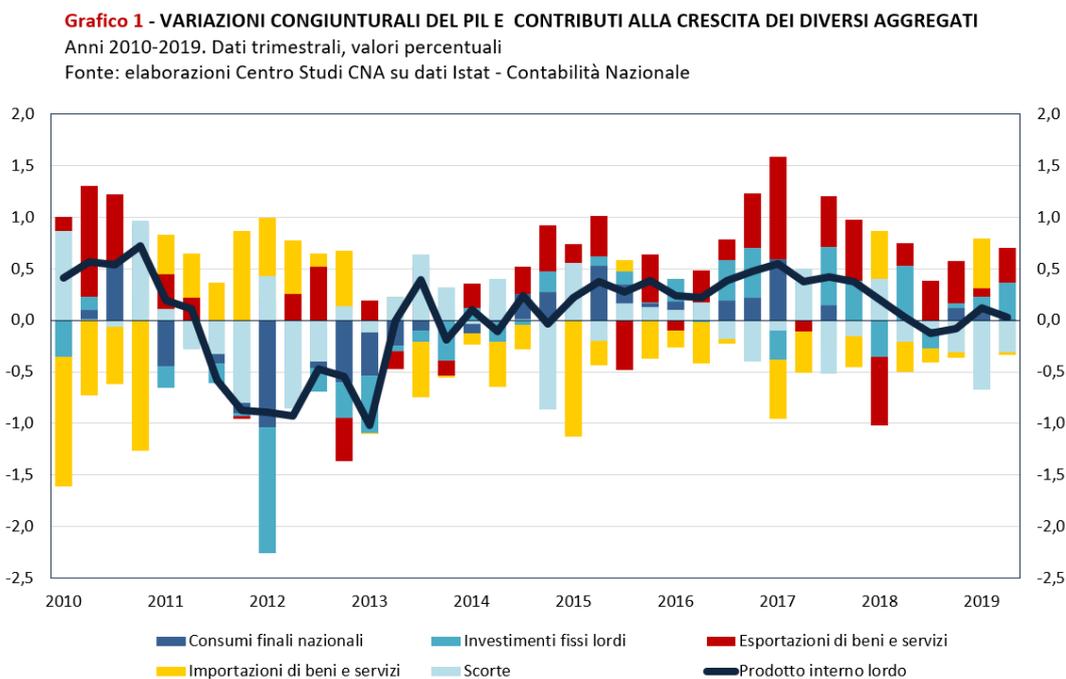
	2017	2018	Previsioni		Differenza rispetto alle previsioni di aprile 2019	
			2019	2020	2019	2020
Pil Mondiale	3,8	3,6	3,2	3,5	-0,1	-0,1
Economie avanzate	2,4	2,2	1,9	1,7	0,1	0,0
Stati Uniti	2,2	2,9	2,6	1,9	0,3	0,0
Area Euro	2,4	1,9	1,3	1,6	0,0	0,1
Germania	2,2	1,4	0,7	1,7	-0,1	0,3
Francia	2,3	1,7	1,3	1,4	0,0	0,0
Italia	1,7	0,9	0,1	0,8	0,0	-0,1
Spagna	3,0	2,6	2,3	1,9	0,2	0,0
Giappone	1,9	0,8	0,9	0,4	-0,1	-0,1
Regno Unito	1,8	1,4	1,3	1,4	0,1	0,0
Canada	3,0	1,9	1,5	1,9	0,0	0,0
Economie Emergenti e in via di sviluppo	4,8	4,5	4,1	4,7	-0,3	-0,1
Russia	1,6	2,3	1,2	1,9	0,4	0,2
Cina	6,8	6,6	6,2	6,0	-0,1	-0,1
India	7,2	6,8	7,0	7,2	-0,3	-0,3
Brasile	1,1	1,1	0,8	2,4	-1,3	-0,1
Messico	2,1	2,0	0,9	1,9	-0,7	0,0
Commercio mondiale in volume (beni e servizi)	5,5	3,7	2,5	3,7	-0,9	-0,2
Economie avanzate	4,4	3,1	2,2	3,1	-0,6	0,0
Economie emergenti e in via di sviluppo	7,4	4,7	2,9	4,8	-1,4	-0,3

L'ITALIA, UN'ECONOMIA DIPENDENTE DALLE ESPORTAZIONI

Limitando l'analisi della congiuntura italiana alla lettura del conto risorse-impieghi emerge che la stagnazione in cui è incappato il nostro Paese ormai dal terzo trimestre del 2018 è il portato della debolezza della domanda interna e, in particolare, del venir meno della spinta dei consumi finali nazionali e del forte de-cumulo di scorte da parte delle imprese.

La performance deludente della nostra economia è stata invece mitigata dalle esportazioni che negli ultimi quattro trimestri hanno sempre offerto un contributo positivo alla crescita del PIL nonostante il peggioramento del quadro internazionale.

Il dinamismo delle esportazioni dell'Italia non rappresenta una novità. Nel corso di quasi dieci anni, solo in otto trimestri su trentotto le vendite realizzate all'estero dall'Italia hanno dato un contributo negativo alla crescita economica, risultando la componente più vivace del PIL (grafico 1).



Questa circostanza risulta ancor più evidente quando si considera la crescita cumulata di alcune voci del conto risorse-impieghi e l'evoluzione del peso dell'export sul PIL.

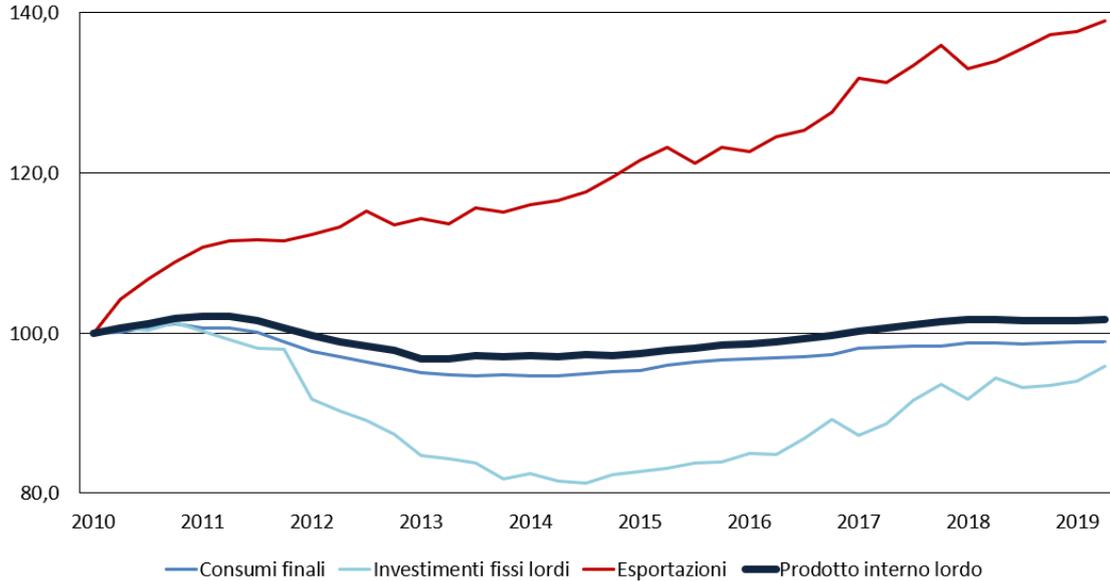
Tra il primo trimestre 2010 e il secondo trimestre 2019, periodo nel quale il PIL dell'Italia è aumentato in termini cumulati appena di 1,6 punti percentuali, le esportazioni sono cresciute di 39 punti percentuali controbilanciando così la stagnazione dei consumi interni e l'andamento deludente degli investimenti fissi lordi (grafico 2).

Per effetto dei diversi tassi di sviluppo, il peso percentuale delle esportazioni sul PIL è aumentato negli ultimi dieci anni di dieci punti fino a toccare quota 33,5% nel secondo trimestre 2019, il valore più alto registrato dal 1995, ovvero da quando esistono le serie storiche trimestrali dell'Istat.

Grafico 2 - ITALIA, IL PIL E LE SUE COMPONENTI

I trimestre 2010=100; dati trimestrali destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat - Contabilità Nazionale



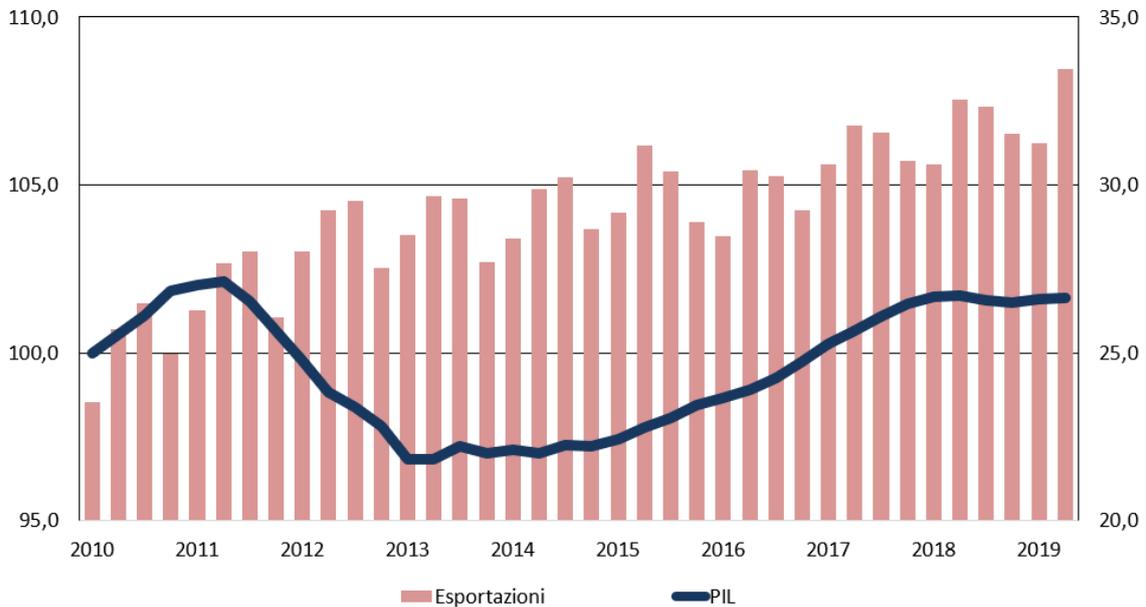
Data la cronica debolezza della domanda interna, anche in futuro lo sviluppo della nostra economia appare legata a quella delle imprese manifatturiere esportatrici che nel tempo sono state in grado di guadagnare stabilmente quote di mercato sui mercati esteri.

Grafico 3 - ANDAMENTO DEL PIL E IL PESO DELLE ESPORTAZIONI

Pil espresso come numero indice con base primo trimestre 2008=100; valori destagionalizzati reali

Incidenza % esportazioni/Pil calcolata su valori a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



Queste però non sembrano avere ancora massimizzato il loro potenziale. Questa circostanza appare evidente se la performance delle esportazioni del nostro Paese viene messa a confronto con quella dei principali competitor europei.

Nel periodo sin qui esaminato (primo trimestre 2010 – secondo trimestre 2019) lo sviluppo delle vendite all'estero realizzate dall'Italia è stato infatti inferiore sia a quello delle altre grandi economie che aderiscono all'Area Euro, sia rispetto a quello medio dei 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea.

In particolare, la crescita dell'export italiano, è prossima solo a quella della Francia ma appare molto lontana da quelle di Germania e Spagna dove le esportazioni sono aumentate nello stesso periodo rispettivamente del +47,8% e del +51,2% in termini cumulati.

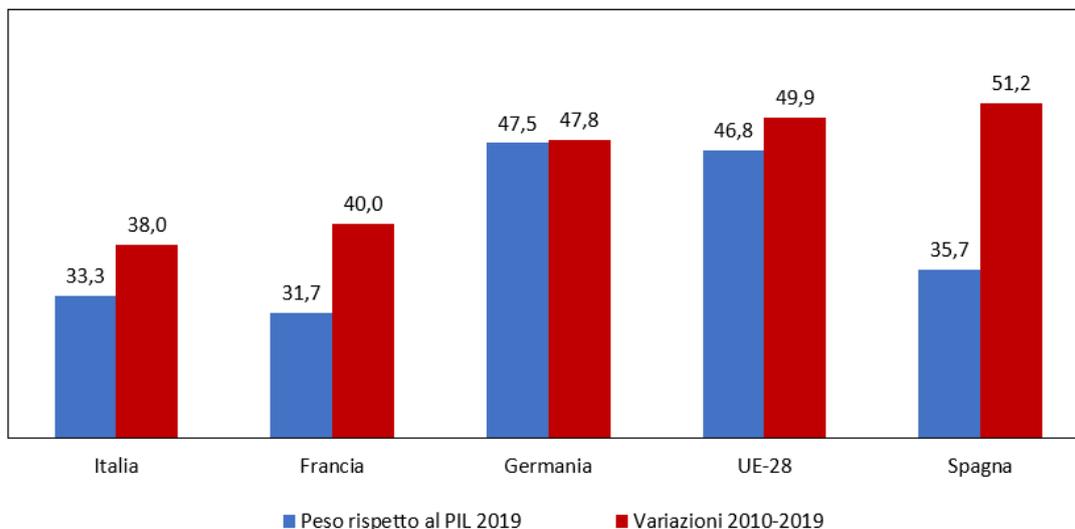
Grafico 4 - LE ESPORTAZIONI NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE.

Variazioni tra il 2010 il 2019 e peso rispetto al PIL nel 2019

Variazioni % calcolate tra primo trimestre 2010 e secondo trimestre 2019 (prezzi costanti)

Peso rispetto al PIL calcolato nel secondo trimestre 2019 (prezzi correnti)

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



La performance italiana appare deludente anche considerando che, nonostante la manifattura italiana sia la seconda in Europa dopo quella della Germania e il *Made in Italy* sia riconosciuto come sinonimo di qualità ed eccellenza a livello mondiale, il peso dell'export rispetto al PIL dell'Italia rispetto a quelli dei principali paesi europei è relativamente modesto. Esso è infatti simile a quelli di Francia e Spagna ma molto più contenuto rispetto a quello della Germania.

Alla luce di queste considerazioni, i paragrafi successivi sono dedicati all'approfondimento delle esportazioni manifatturiere italiane e delle caratteristiche strutturali delle imprese presenti sui

mercati esteri, al fine di fare emergere quei fattori da valorizzare per accrescere le nostre esportazioni verso il livello potenziale.

LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE NEL 2018

Nel 2018 l'Italia ha conseguito un saldo di bilancia commerciale positivo pari a 38,9 miliardi di euro grazie al contributo fondamentale delle esportazioni manifatturiere. Pari a 443,8 miliardi di euro, l'export manifatturiero rappresenta quasi il 96% delle nostre vendite all'estero e ha generato un surplus di 94,1 miliardi in grado di permettere al Paese di controbilanciare il peso dei deficit dell'interscambio riguardante i beni energetici (-47,8 miliardi) e agricoli (-7,7 miliardi).

Tavola 2 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

	Esportazioni		Importazioni		Saldo commerciale	
	Milioni di euro	Composizione %	Milioni di euro	Composizione %	Milioni di euro	Contributi % alla formazione del saldo
Agricoltura	6.763,8	1,5	14.454,9	3,4	-7.691,1	-19,8
Carbone, petrolio, gas, energia elettrica	1.416,6	0,3	49.261,1	11,6	-47.844,5	-123,0
Manifattura	443.759,1	95,9	349.645,4	82,5	94.113,7	241,9
Alimentari e bevande	35.029,1	7,6	30.213,7	7,1	4.815,4	12,4
Tessile, abbigliamento, pelletteria	52.690,9	11,4	32.398,9	7,6	20.292,1	52,2
Legno, prodotti in legno, carta	8.858,6	1,9	11.374,4	2,7	-2.515,9	-6,5
Prodotti petroliferi raffinati	15.037,5	3,2	9.974,4	2,4	5.063,1	13,0
Chimica	30.959,0	6,7	39.328,9	9,3	-8.369,9	-21,5
Farmaceutica	25.890,1	5,6	26.417,1	6,2	-527,0	-1,4
Gomma, plastica, altri minerali non metalliferi	27.058,8	5,8	14.756,6	3,5	12.302,1	31,6
Metallo, prodotti in metallo	49.766,9	10,8	45.011,4	10,6	4.755,5	12,2
Elettronica e ottica	15.472,8	3,3	27.265,0	6,4	-11.792,2	-30,3
Apparecchi elettrici	23.994,8	5,2	17.923,3	4,2	6.071,5	15,6
Meccanica	81.706,2	17,7	31.056,8	7,3	50.649,4	130,2
Mezzi di trasporto	51.002,2	11,0	49.661,2	11,7	1.341,1	3,4
Altre industrie manifatturiere	26.292,3	5,7	14.263,7	3,4	12.028,6	30,9
Prodotti legati al trattamento dei rifiuti	1.750,8	0,4	5.484,1	1,3	-3.733,3	-9,6
Prodotti dell'attività dei servizi	1.636,9	0,4	1.130,4	0,3	506,4	1,3
Altro	7.571,9	1,6	4.022,2	0,9	3.549,7	9,1
TOTALE	462.899,0	100,0	423.998,1	100,0	38.900,9	100,0

La composizione delle esportazioni manifatturiere italiane presenta una grande diversificazione a livello settoriale con valori significativi anche in alcuni comparti che non sono espressione del *Made in Italy* tradizionale.

Il comparto della meccanica fornisce il maggiore contributo alle vendite all'estero dell'Italia, risultando pari al 17,7% del totale. Altri settori di punta (quote superiori ai dieci punti percentuali) sono il Tessile/abbigliamento (11,4%), i Mezzi di Trasporto (11,0%) e la metallurgia e i prodotti in metallo (10,8%)

Infine tra settori meno rappresentativi, e comunque con quote maggiori superiori ai cinque punti percentuali, figurano la chimica, la farmaceutica, i metalli non metalliferi (settore che comprende produzioni particolarmente apprezzate all'estero quali le mattonelle, le ceramiche e le porcellane), gli elettrodomestici e le altre attività manifatturiere.

Passando ad analizzare la composizione del saldo commerciale, si osserva invece una forte concentrazione tra i settori che contribuiscono positivamente alla formazione del surplus. Il settore della meccanica da solo concorre a oltre la metà della formazione dell'avanzo commerciale complessivo, seguito dal Tessile/abbigliamento, dai Minerali non Metalliferi e, infine dalle Altre industrie manifatturiere (comparto che include produzioni tipiche del *Made in Italy* quali i mobili, l'oreficeria e gli strumenti musicali).

Come si è visto precedentemente, i principali settori che concorrono negativamente alla formazione del saldo sono i prodotti energetici (carbone, gas, petrolio grezzo, energia elettrica), che rappresentano l'11,6% delle importazioni italiane nel 2018, e i prodotti agricoli. All'interno della manifattura il segno meno accompagna solamente i saldi dell'elettronica, del legno e della farmaceutica.

LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE NELLE REGIONI ITALIANE

Anche a livello territoriale l'export manifatturiero appare fortemente concentrato in poche aree del Paese. Quasi i 3/4 delle nostre vendite all'estero sono realizzate infatti nell'Italia settentrionale mentre solamente il 10,5% nel Mezzogiorno.

La Lombardia è la prima regione esportatrice con una quota di export manifatturiero prossima al 28% del totale nazionale. Questo dato appare ancor più rilevante considerando che da solo supera quelli realizzati insieme da Emilia-Romagna (13,9%) e Veneto (13,8%).

Le quote di export realizzate nelle regioni meridionali risultano invece modeste e sono comprese in un intervallo che va dal 2,3% (Sicilia e Campania) allo 0,1% (Calabria).

È interessante osservare che nel 2018 tutte le ripartizioni territoriali hanno dato un contributo positivo alla crescita delle esportazioni. Rispetto al dato medio nazionale (+3,0% a prezzi correnti), Il Mezzogiorno d'Italia è la ripartizione territoriale che ha registrato la migliore performance (+5,5%). Trattandosi di un'area che, territorialmente, è quasi la metà del Paese, è evidente che il mancato

sviluppo delle regioni meridionali, sia economico che infrastrutturale, costituisce un limite oggettivo alla crescita ulteriore delle esportazioni italiane.

Tavola 3 - LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE DELLE REGIONI ITALIANE

Variazioni percentuali anni 2018/2017; composizione percentuale

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

Regioni	Milioni di euro	Variazioni % 2018/2017	Composizione %
Italia Nord Occidentale	178424,1845	2,8	40,2
Piemonte	47.100,3	-0,1	10,6
Valle d'Aosta	729,6	8,0	0,2
Lombardia	123.771,5	4,7	27,9
Liguria	6.822,8	-7,8	1,5
Italia Nord Orientale	146.236,2	4,0	33,0
Trentino Alto Adige	7.920,8	4,1	1,8
Veneto	61.368,7	2,5	13,8
Friuli Venezia Giulia	15.291,4	5,2	3,4
Emilia Romagna	61.655,3	5,2	13,9
Italia Centrale	72.291,9	0,2	16,3
Toscana	35.183,1	3,7	7,9
Umbria	3.986,9	8,0	0,9
Marche	11.465,7	-1,6	2,6
Lazio	21.656,2	-5,3	4,9
Italia Meridionale e Insulare	46.412,4	5,5	10,5
Abruzzo	8.595,1	3,6	1,9
Molise	561,9	42,5	0,1
Campania	10.116,8	1,4	2,3
Puglia	7.250,7	-1,9	1,6
Basilicata	3.804,2	4,5	0,9
Calabria	430,5	9,0	0,1
Sicilia	10.047,5	16,2	2,3
Sardegna	5.605,7	6,3	1,3
ITALIA	443.364,7	3,0	100,0

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E PERFORMANCE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE

Dai dati diffusi congiuntamente da Istat e Ice aggiornati al 2017 emerge che in quell'anno in Italia le imprese esportatrici erano 125.920.

Moltissime imprese esportatrici italiane presentano dimensioni piccole o piccolissime. Il 98% delle imprese che vendono il loro prodotti anche sui mercati esteri sono infatti piccole (fino a 49 addetti) o medie (50-249 addetti) mentre le micro imprese (imprese con meno di 10 addetti) rappresentano addirittura il 58,3% del totale.

Il contributo delle PMI italiane all'export non è affatto marginale. Nel 2017, infatti, più della metà (52,1%) delle vendite all'estero del nostro Paese, pari a 218 miliardi di euro, sono state realizzate

proprio dalle micro, piccole e medie imprese. Le esportazioni delle micro e piccole sono risultate pari a 93 miliardi di euro (il 22,3% del totale).

Tavola 4
IMPRESE ESPORTATRICI, ADDETTI ED ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI - ANNI 2014 -2017

Numero di imprese e di addetti, valori delle esportazioni in milioni di euro
(valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ADDETTI	IMPRESE ESPORTATRICI			ADDETTI			ESPORTAZIONI (Mln Euro)		
	2014	2016	2017	2014	2016	2017	2014	2016	2017
<i>Valori assoluti</i>									
0-9	76.620	74.987	73.434	265.341	261.409	255.345	20.188	19.661	20.685
10-19	23.758	23.879	23.681	324.703	327.303	324.477	22.948	23.144	23.436
20-49	16.819	16.985	17.100	519.887	526.512	531.035	43.721	45.637	49.146
50-249	9.342	9.691	9.832	930.894	960.332	976.425	113.575	116.610	124.840
250 e oltre	1.750	1.817	1.873	1.735.121	1.808.791	1.850.736	172.036	184.156	200.796
Totale	128.289	127.359	125.920	3.775.947	3.884.346	3.938.017	372.467	389.207	418.903
<i>Composizioni %</i>									
0-9	59,7	58,9	58,3	7,0	6,7	6,5	5,4	5,1	4,9
10-19	18,5	18,7	18,8	8,6	8,4	8,2	6,2	5,9	5,6
20-49	13,1	13,3	13,6	13,8	13,6	13,5	11,7	11,7	11,7
50-249	7,3	7,6	7,8	24,7	24,7	24,8	30,5	30,0	29,8
250 e oltre	1,4	1,4	1,5	46,0	46,6	47,0	46,2	47,3	47,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Variazioni %</i>									
	2016/2014	2017/2016	2017/2014	2016/2014	2017/2016	2017/2014	2016/2014	2017/2016	2017/2014
0-9	-2,1	-2,1	-4,2	-1,5	-2,3	-3,8	-2,6	5,2	2,5
10-19	0,5	-0,8	-0,3	0,8	-0,9	-0,1	0,9	1,3	2,1
20-49	1,0	0,7	1,7	1,3	0,9	2,1	4,4	7,7	12,4
50-249	3,7	1,5	5,2	3,2	1,7	4,9	2,7	7,1	9,9
250 e oltre	3,8	3,1	7,0	4,2	2,3	6,7	7,0	9,0	16,7
Totale	-0,7	-1,1	-1,8	2,9	1,4	4,3	4,5	7,6	12,5

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat - Ice ed. 2019

Le PMI che concorrono alla formazione dell'export italiano presentano numeri rilevanti anche in termini occupazionali. Con più di 2 milioni di addetti occupano il 53,0% degli addetti delle imprese esportatrici. Di questi circa la metà (1,1 milioni) lavorano in imprese micro e piccole.

Il numero complessivo di imprese esportatrici nel 2018 è risultato in diminuzione sia rispetto a quello dell'anno precedente (-1,1%), sia a quello del 2008 (-1,8%). Questa contrazione è stata determinata da quelle delle imprese micro la cui presenza sui mercati internazionali è, evidentemente, meno radicata rispetto a quella delle imprese maggiori.

Tra il 2014 e il 2017 complessivamente le esportazioni sono aumentate in termini cumulati del 12,5% e sono state trainate dalle imprese con più di 250 addetti (+16,7%). Anche nelle imprese di dimensione inferiore le esportazioni sono aumentate ma con tassi inferiori, compresi tra il 12,4% (20-49 addetti) e il 2,1% (classe di addetti 10-19).

L'evidente correlazione diretta tra dimensione aziendale e capacità di esportare rende necessaria l'adozione modelli di internazionalizzazione ideati su misura per le imprese più piccole. Se, infatti, è pacifico che le imprese più grandi riescono più facilmente a penetrare nei mercati esteri anche autonomamente, per le imprese piccole e piccolissime sono necessarie strategie di accompagnamento che consentano loro di stabilirvisi in maniera stabile e non solo occasionalmente per sopperire alla debolezza della domanda interna.

Le esportazioni manifatturiere: composizione per settori di attività economica e classi dimensionali

Nel 2017 le imprese esportatrici rappresentavano appena il 2,8% del sistema produttivo nazionale. All'interno del settore manifatturiero questa percentuale è ovviamente molto più elevata risultando pari al 16,4%. Anche in questo caso la capacità di operare anche sui mercati esteri risulta correlata positivamente alla dimensione aziendale anche se, pure tra le classi dimensionali più piccole, la presenza di imprese esportatrici risulta ragguardevole.

Tavola 5

MANIFATTURA - QUOTA DELLE IMPRESE ESPORTATRICI SU TOTALE IMPRESE ATTIVE

(Valori % dettagliati per classi dimensionali e settori di attività economica; Anno 2017)

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2019

	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
Alimentari, bevande e tabacco	4,7	34,0	77,3	93,6	9,8
Tessile	10,6	50,3	86,5	100,0	19,3
Abbigliamento	10,6	36,1	85,2	100,0	15,5
Pelletteria	12,9	41,6	79,4	97,1	20,8
Legno (esclusi i mobili)	4,5	37,0	84,6	100,0	7,2
Carta e stampa	5,1	40,1	80,6	100,0	11,8
Coke e prodotti petroliferi	7,6	23,5	78,6	70,0	18,5
Chimica	23,8	76,7	96,0	96,9	45,9
Farmaceutica	17,2	55,3	89,9	96,6	55,2
Gomma e materie plastiche	16,2	61,7	95,8	100,0	35,6
Minerali non metalliferi	10,6	45,7	80,5	96,9	16,6
Metallurgia e prodotti in metallo	5,8	38,4	84,2	98,1	14,0
Computer, elettronica	19,9	70,0	93,3	100,0	35,5
Apparecchiature elettriche e non elettriche	16,7	57,6	96,7	98,6	31,4
Meccanica	26,1	68,6	96,6	98,6	45,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17,2	56,4	87,3	100,0	39,2
Altri mezzi di trasporto	15,8	43,2	70,4	100,0	26,0
Mobili	11,4	56,8	92,5	100,0	19,4
Altre industrie manifatturiere	5,8	34,5	61,7	85,7	8,3
Totale Manifattura	8,5	46,2	86,4	97,5	16,4

Nella classe dimensionale 0-9 addetti le imprese manifatturiere esportatrici sono infatti complessivamente l'8,2% e raggiunge valori molto significativi in alcuni ambiti comparti quali la meccanica (26,1%), la chimica (23,8%), l'elettronica (19,9%), la farmaceutica (17,2%) e il settore degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (17,2%), gli elettrodomestici (16,7%), la gomma e le materie plastiche (16,2%).

Tavola 6
ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI E ATTIVITA' ECONOMICA - ANNO 2017

Valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Classi di addetti					Totale	Composizione % tot. imprese esportatrici per attività economiche
	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre		
Attività manifatturiere	6.246	13.948	36.552	107.953	180.396	345.094	82,4
Alimentari, bevande e tabacco	583	1.519	3.933	10.388	9.351	25.774	6,2
Tessile	305	787	1.428	2.870	2.558	7.949	1,9
Abbigliamento	766	880	1.550	2.818	5.718	11.732	2,8
Pelletteria	478	1.024	2.402	4.384	6.535	14.823	3,5
Legno (esclusi i mobili)	131	213	329	670	171	1.515	0,4
Carta e stampa	82	222	666	2.412	3.491	6.872	1,6
Coke e prodotti petroliferi	0	24	34	320	9.833	10.211	2,4
Chimica	200	636	2.066	7.529	10.594	21.024	5,0
Farmaceutica	41	83	135	2.275	16.853	19.387	4,6
Gomma e materie plastiche	230	769	2.016	7.026	5.610	15.651	3,7
Minerali non metalliferi	277	430	865	2.615	4.284	8.471	2,0
Metallurgia e prodotti in metallo	665	1.621	5.348	18.099	18.295	44.027	10,5
Computer, elettronica	123	334	1.027	2.712	4.084	8.280	2,0
Apparecchiature elettriche e non elettriche	206	537	1.721	5.951	9.000	17.416	4,2
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.190	3.021	8.644	25.904	24.752	63.511	15,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	74	169	620	3.530	32.395	36.788	8,8
Altri mezzi di trasporto	55	180	510	1.211	11.092	13.049	3,1
Mobili	289	567	1.588	3.078	2.748	8.270	2,0
Altre industrie manifatturiere	552	932	1.668	4.160	3.032	10.344	2,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13.121	8.665	10.341	14.848	15.848	62.823	15,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	475	456	552	1.176	148	2.807	0,7
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11.676	7.331	8.845	11.434	11.082	50.367	12,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	970	878	944	2.239	4.617	9.649	2,3
Altre attività	1.318	823	2.253	2.039	4.552	10.985	2,6
TOTALE	20.685	23.436	49.146	124.840	200.796	418.903	100,0

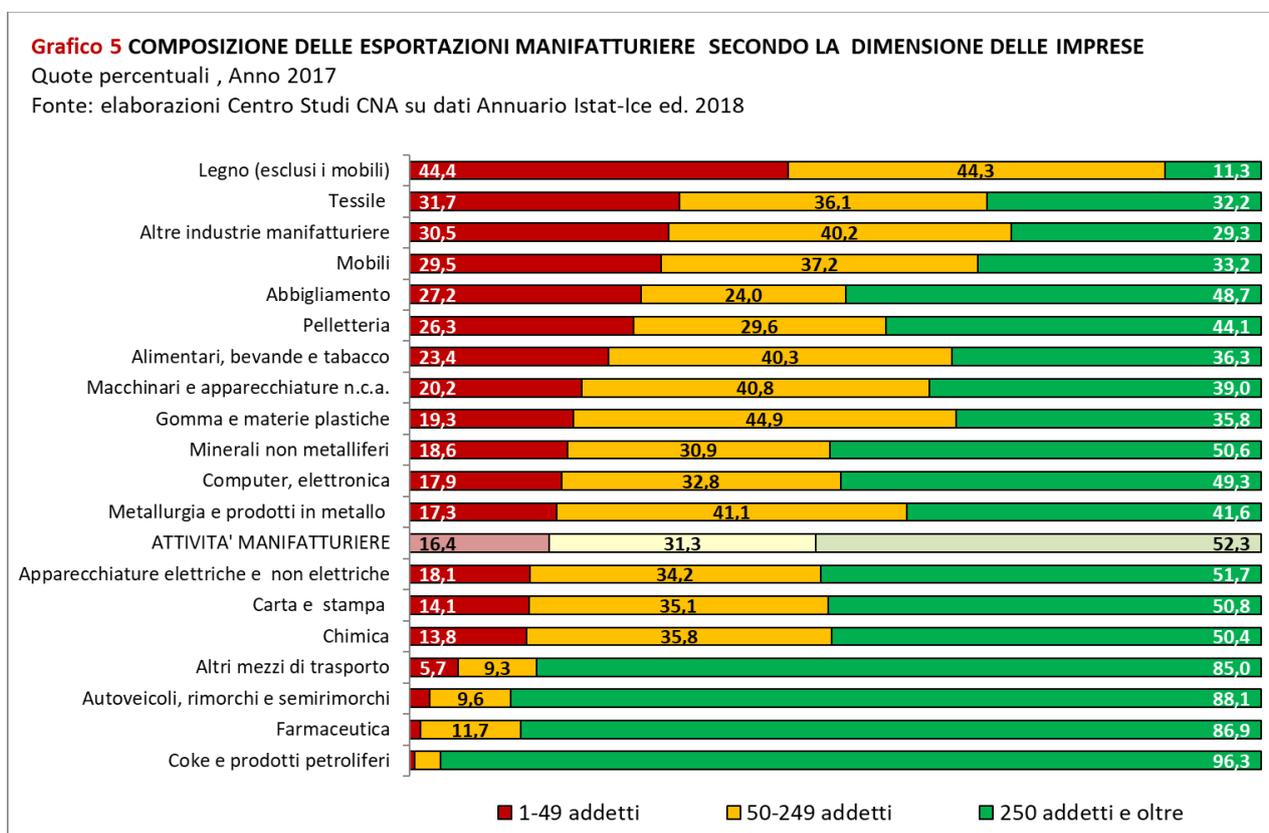
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2019

L'importanza delle imprese piccole e medie è evidente anche quando si considera il loro contributo alle esportazioni. Infatti:

1. le PMI della manifattura contribuiscono all'export complessivo del settore per una quota pari al 47,7% del totale (Grafico 5);
2. in molti ambiti produttivi questa quota supera ampiamente i sessanta punti percentuali. È il caso delle produzioni in legno che non includono i mobili (88,7%), delle altre industrie manifatturiere

(70,7%), del tessile (67,8%), della fabbricazione di mobili (66,7%), della gomma e plastica (64,2%), degli alimentari (63,7%) e della meccanica (61,0%);

3. il contributo delle PMI alle esportazioni dell'Italia supera abbondantemente i cinquanta punti percentuali anche in settori a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto. Il riferimento è ai comparti della Metallurgia (58,4%) e delle apparecchiature elettriche e non elettriche (52,3%).
4. I settori nei quali è più radicata la presenza delle PMI sono quelli che contribuiscono quasi per intero alla formazione dell'avanzo commerciale dell'intera manifattura. In particolare l'alimentare, il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, la metallurgia, la meccanica e i mobili hanno contribuito per il 61,5% (105,2 miliardi di euro) del saldo commerciale positivo dell'intera manifattura.



In definitiva, i dati sin qui commentati restituiscono un quadro d'insieme spesso sottovalutato all'interno del quale spicca il ruolo delle imprese più piccole. Di fatto, in Italia parlare di export significa fare riferimento alle produzioni manifatturiere realizzate dalle PMI. I comparti nei quali, infatti, il contributo delle piccole e medie imprese appare residuale sono solo quelli che, per la natura stessa dei processi produttivi, operano in condizioni di concorrenza attenuata o prossime al monopolio naturale (Coke e Raffinazione di Petrolio, Farmaceutica).

Dimensione delle imprese esportatrici e mercati di sbocco

Anche la distanza geografica non rappresenta un ostacolo insormontabile per le micro e piccole imprese esportatrici. La distribuzione delle esportazioni per classi dimensionali chiarisce infatti come i mercati lontani non siano esclusiva prerogativa delle imprese maggiori.

A prescindere dalle dimensioni, le imprese esportatrici italiane realizzano la maggior parte del fatturato estero nei mercati più prossimi al nostro. Per quanto concerne le MPI, il 54,8% dell'export è conseguito nei paesi dell'Unione Europea, l'11,6% nei mercati europei extra-UE. Di fondamentale importanza, però, sono anche le aree geografiche più lontane come Asia orientale e America settentrionale dove le micro e piccole imprese realizzano quote di export rispettivamente pari al 10,0% e 7,7%.

Tavola 8

ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI E AREE GEOGRAFICHE DI DESTINAZIONE - Anno 2017

Valori in milioni di euro e composizione percentuale

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario ISTAT-ICE ed. 2019

AREE GEOGRAFICHE	Classe di addetti						Totale
	0-9	10-19	20-49	0-49	50-249	250 e oltre	
<i>Valori Assoluti</i>							
Unione europea	9.541	12.214	29.360	51.115	73.659	111.978	236.752
Paesi europei non Ue	2.783	3.231	4.838	10.852	12.169	20.936	43.957
Africa settentrionale	788	749	1.244	2.781	3.442	5.311	11.534
Altri paesi africani	588	363	543	1.495	1.298	1.945	4.737
America settentrionale	1.840	1.680	3.690	7.210	11.949	22.110	41.269
America centro-meridionale	699	741	1.679	3.119	3.729	6.635	13.483
Medio Oriente	1.305	1.211	2.208	4.724	5.573	7.881	18.178
Asia centrale	382	389	764	1.535	1.873	2.550	5.959
Asia orientale	2.528	2.595	4.176	9.299	9.655	19.094	38.048
Oceania e altri territori	230	262	646	1.138	1.493	2.355	4.986
Mondo	20.685	23.436	49.146	93.267	124.840	200.796	418.903
<i>Composizione %</i>							
Unione europea	46,1	52,1	59,7	54,8	59,0	55,8	56,5
Paesi europei non Ue	13,5	13,8	9,8	11,6	9,7	10,4	10,5
Africa settentrionale	3,8	3,2	2,5	3,0	2,8	2,6	2,8
Altri paesi africani	2,8	1,5	1,1	1,6	1,0	1,0	1,1
America settentrionale	8,9	7,2	7,5	7,7	9,6	11,0	9,9
America centro-meridionale	3,4	3,2	3,4	3,3	3,0	3,3	3,2
Medio Oriente	6,3	5,2	4,5	5,1	4,5	3,9	4,3
Asia centrale	1,8	1,7	1,6	1,6	1,5	1,3	1,4
Asia orientale	12,2	11,1	8,5	10,0	7,7	9,5	9,1
Oceania e altri territori	1,1	1,1	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sulla carta le micro imprese dovrebbero essere le meno attrezzate a competere sui mercati più lontani. Il confronto con le imprese con più di 250 addetti rivela però che le cose stanno diversamente. Rispetto alle “sorelle maggiori”, le micro imprese realizzano quote più elevate di export in Asia orientale (12,2% contro 9,5%), in Medio Oriente (6,3% contro 3,9%) e nei paesi africani. Per contro sono meno forti nei paesi UE dove la quota di export è pari al 46,1% del totale.

CONCLUSIONI

La capacità delle micro e piccole imprese italiane di operare sui mercati internazionali e di contribuire alla formazione delle nostre esportazioni, anche se spesso sottovalutata, è tutt'altro che trascurabile.

Nel 2017 (ultimo dato disponibile per quanto concerne le performance esportative delle imprese) le piccole imprese italiane (meno di 50 addetti) erano il 90,7% del totale mentre il 58,3% erano addirittura micro (meno di dieci addetti).

Più di un quinto delle nostre vendite all'estero (il 22,3%), sono state realizzate proprio dalle imprese con meno di 50 addetti. Questa quota risulta anche maggiore in molti comparti manifatturieri nei quali le piccole imprese sono autentiche protagoniste. È il caso, soprattutto, dei comparti rappresentativi del *Made in Italy* tradizionale (legno, mobili, tessile e abbigliamento e alimentari) ma anche di realtà produttive a più alto contenuto tecnologico (Meccanica, metallurgia, ed elettronica).

Da ultimo, anche la distanza geografica non rappresenta un ostacolo insormontabile per le micro e piccole imprese esportatrici. La distribuzione delle esportazioni per classi dimensionali chiarisce infatti come i mercati lontani non siano esclusiva prerogativa delle imprese maggiori.

L'importanza delle micro e piccole imprese italiane merita di essere enfatizzata considerando anche che storicamente le esportazioni sono risultate la componente più dinamica del PIL e che, soprattutto negli ultimi anni, hanno permesso di sopperire alla cronica debolezza della domanda interna.

Ciò nondimeno, nel decennio 2009-2019 la propensione all'esportazione dell'Italia, misurata dal rapporto export/PIL, e la crescita cumulata delle vendite all'estero sono aumentate meno che nel resto d'Europa, risultando molto distanti da quelle di Germania e Spagna.

Considerato che nell'ultimo decennio il numero delle micro imprese esportatrici è diminuito, è evidente che, per accrescere ulteriormente la crescita delle esportazioni, vi è la necessità in Italia di realizzare strategie e modelli di internazionalizzazione a misura di micro e piccole imprese. L'obiettivo è far sì che la loro presenza sui mercati esteri diventi permanente e rappresenti una scelta strategica irrinunciabile per il Paese. Ancora oggi infatti per molte imprese di piccola



dimensione l'operatività all'estero è una scelta dettata esclusivamente dalla necessità di sopperire alla mancanza temporanea di una domanda adeguata entro i confini nazionali.

Vi è poi bisogno di politiche di coesione e sviluppo territoriale che permettano lo sviluppo dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno, anche con investimenti in adeguate infrastrutture strategiche (ferrovie, porti e aero-porti) per accrescere ancor di più la propensione all'esportazione delle regioni meridionali che, oggi, concorrono alla realizzazione di appena il 10% dell'export nazionale.